

Rilegno

I TREECLIMBER SALVATORI DEGLI ALBERI SECOLARI

di **PAOLO FOSCHINI**

C'è la storia della Quercia Grande di borgo Cragnolin, appena fuori da Tarcento, in provincia di Udine: che il 4 gennaio del '45 stava lì alta come oggi, testimone di quella giornata miracolosa in cui l'ufficiale tedesco Henrich Schlome ordinò in extremis la «non fuclazione» degli abitanti del villaggio che il suo subalterno Kopfhner aveva già messo davanti al plotone, proprio ai piedi del tronco. Oppure c'è la storia del maestoso Cedro Strozato di Tavagnacco, quasi segato in due dal cavo d'acciaio che ne avvolgeva il collo da anni, sei metri sotto la cima, e che si sarebbe anche rinsaldato nelle sue parti, come si saldano i lembi di una ferita, se non fosse stato per il picchio che proprio lì, in quel punto così indifeso del tronco, si era scavato la casa come la carie in un dente: determinando, di quella bella cima, la dolorosa ma necessaria amputazione. E le storie sarebbero ancora tante. Sono quelle di SuPerAlberi: squadra di dieci fra treeclimber e arboricoltori, uomini e donne, inventata di sana pianta a Collalto di Tarcento da Pietro Marò - perito forestale, istruttore di treeclimbing, studi di ingegneria meccanica, esperto di informatica più diverse altre qualifiche - per la cura, tutela, salvaguardia e difesa dei grandi alberi, secolari e non. Questo perché, come è ovvio, difesa dell'ambiente e sostenibilità significano sì recupero e riciclo di materiali quali il legno - di cui un consorzio come Rilegno si occupa da vent'anni - ma di concerto anche difesa dell'esistente. Nel caso dei grandi alberi questo vuol dire censirli ove sono, potarli ove serve, consolidarli ove opportuno, curarli

ove malati, rigenerarne le radici ove a rischio di vita. Così quelli di SuPerAlberi arrivano, si arrampicano, valutano, e fanno quel che si deve. Quasi sempre non una sola delle operazioni appena elencate, bensì diverse combinate: perché «l'uomo non deve sostituirsi alla pianta - spiega Marò - ma deve fare in modo che la pianta sia messa in condizioni ambientali tali da poter reagire». Poi a volte, quando proprio è a fine ciclo o quando diventa pericoloso, succede che perfino un grande albero vada abbattuto. Ma in questo caso SuPerAlberi «esige» che per ogni pianta tagliata altre nuove siano piantate, in numero «da concordare con la committenza»: così che l'impatto finale sul Conto Carbonio nell'aria resti inalterato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.rilegno.org

Rilegno, in linea con il Goal 12 degli SDGs, garantisce «modelli sostenibili di produzione e consumo»

